

LA STORIA

L'uomo in coma per 25 anni. Il figlio: «Un'esperienza impagabile»

Verona, Francesco Ederle fu colpito da un ictus quando aveva 35 anni, nel 1989, e da allora non si è mai svegliato. È mancato qualche giorno fa

Verona 1

ALTRI 2 ARGOMENTI

VERONA—«Come un violino senza corde non può più suonare il suo spartito, così mio padre da allora non può più suonare le note di questa campagna». Ma la musica, quella di Francesco, ha continuato a cantare. Si sono spezzate un giorno di maggio di 24 anni e sette mesi fa, le corde di quel violino che vibrava al suono della terra e a quello del calpestio dei cavalli che lui aveva portato sulle colline a ridosso della città. Ma da qualche giorno quel violino è diventato afono. E nei tempi di un'eutanasia che qualcuno invoca e altri maledicono, la storia di Francesco è come una nenia. La nenia di una vita che una primavera del 1989, quando quella terra che Francesco amava rifiorisce, ha cambiato passo. Aveva 35 anni, Francesco. Una moglie con il suo stesso nome declinato al femminile. E due figli. Giovanni due anni, Camilla pochi mesi. E un cognome, Francesco, che a Verona è incastonato in una strada e in una fondazione. Ederle. Gli «Ederle di San Mattia», come tutti li chiamavano dopo che il padre di Francesco, Giuseppe, comprò quelle terre sulle Torricelle.

Quel giorno di maggio, Francesco ebbe un ictus. E quella vena che gli si ruppe nella testa gli mangiò il cervello, ma non il fisico. Entrò in quel limbo che si chiama coma, Francesco. E ci è stato per 24 anni e 7 mesi. E' morto qualche giorno fa, Francesco. Ma per quasi un quarto di secolo ha vissuto. Accudito, abbeverato e nutrito da altri. «Per me - racconta Giovanni - mio padre era quell'uomo che dormiva...». E Francesco ha dormito per 24 anni e 7 mesi. Per dieci anni lì, tra le colline. Dove lui, primo a Verona, aprì un agriturismo ricavando le stanze dalle serre in disuso. Quello che porta il nome del santo della chiesetta vicina. San Mattia. E dove Francesco, tra le vigne e gli olivi, portò anche i cavalli. Poi tornò

77%
TRISTE

132 24

Ascolta | Stampa | Email



Francesco Ederle con i figli Giovanni, in piedi, e Camilla poco prima che l'ictus lo colpisse (archivio)

PIÙ letti del Veneto

OGGI | settimana | mese

1 L'uomo in coma per 25 anni. Il figlio: «Un'esperienza impagabile»

2 Pellegrini e Magnini, un bacio per il 2014 «Che follia, non riusciamo a dirci addio»

3 Autostrade, aumentano i

in città, Francesco. Ce lo portò sua madre, Annamaria. E Francesco continuò a dormire nella sua casa a San Fermo. Fino a qualche giorno fa. Ma quella del «violino senza corde» è una storia per niente triste. «Quella di mio padre e la nostra è una storia di speranza. La speranza che era soprattutto di mia nonna. Lei aveva una fede incrollabile. "Mettiamoci nelle mani del Signore", diceva. Ma soprattutto era una chenon si faceva grandi domande e non cercava grandi risposte. Faceva quello che c'era da fare, anche con mio padre. Io con lui non ho ricordi. Lui "dormiva". Ma di lui mi hanno sempre parlato lei e mia madre. E pur non avendo avuto con lui un rapporto diretto, adesso sono in tanti che mi dicono che faccio le cose come le avrebbe fatte lui».

Tanto che Giovanni ha piantato nuove vigne, a San

Mattia. Ha ampliato l'agriturismo. Ci fa il vino, l'olio, ci alleva i conigli, le galline, le oche. Ele vacche, quelle che allo stato brado pascolano su un'altra azienda di famiglia, a Canello. «Faccio quello che avrebbe fatto lui...», dice Giovanni. Che tutto questo lo ha fatto anche se ha solo 26 anni. Quello che avrebbe fatto «il papà che dormiva». «Di lui ho tutto questo. Il suo amore per la terra e gli animali. Aveva un carattere duro. Ma era un uomo semplice. Mi hanno raccontato che una volta aveva aiutato una persona, che non lo aveva neanche ringraziato. Un suo amico gli chiese se non gli dava fastidio e lui rispose che una buona azione è già un premio, per chi la fa. Questo era mio padre». Qualche giorno fa quel papà che dormiva sempre se n'è andato. «E' stato un momento triste. Ma anche sereno. E di sollievo. Più di qualcuno mi ha chiesto in questi anni come si vive con un papà così. E se ho mai pensato che non sarebbe stato meglio se fosse morto prima. Se quella scelta dovesse riguardare me, saprei cosa fare. Ma quella con lui è stata un'esperienza impagabile. Lui non parlava, dormiva. Eppure se non ci fosse stato non avrei imparato tante cose...». E' diventato un uomo, mentre suo padre «dormiva», Giovanni. E la storia di Francesco, quei 24 anni e sette mesi di un sonno senza risveglio, sono nel suo necrologio. Adesso che Francesco «corre libero con i suoi cavalli...».

02 gennaio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pedaggi I rincari più cari sulle
tratte venete

4 Tosi, tuffo (con qualche
esitazione) nelle acque gelide
del lago di Garda

5 Capodanno, ottantamila a
Venezia E a Cortina processione
francescana

6 Bambini, è italiano il primo
vagito Ma gli stranieri sono uno
su tre

Angiola Petronio

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO